



IRRADIO mod. IR4/S - serie H "il Folletto"

di Marco Manfredini *



* www.marcomanfredini.it

Qui a lato: vista frontale del mod. IR4/S "Folletto".

La International Radio di Milano, meglio nota col nome di "IRRADIO", fece la sua apparizione sul mercato, nel 1931, in occasione della Fiera di Milano di quell'anno. Fin da subito la ditta milanese depositò brevetti propri, investendo, così, nella ricerca (cosa

inusuale, visto che la stragrande maggioranza delle case italiane, almeno agli inizi della loro attività, non brevettava, ma piuttosto era dedita allo sfruttamento di brevetti esteri ottenuti su licenza), anche se in particolare la Irradio nei suoi ricevitori utilizzava

componentistica di fabbricazione Gelo.

La Irradio, prima di riuscire a mettere sul mercato una sua linea autenticamente razionalista che la contraddistinguerà, poi, per molto tempo (vedi il Littore, ARM n. 76 pag. 28; il Rivelatore, ARM n. 69 pag. 50; l'Italico, ARM n. 74 pag. 30; il Dopolavoro, ARM n. 22 pag. 16 ecc. ecc.), dotò i suoi apparecchi con mobili di chiara ispirazione statunitense, specialmente per le consolle e i radiogrammofoni. La serie Folletto, Lictorial Super, Midget, Centauro, ecc. è caratterizzata proprio da questa veste "retro".

Il Folletto del 1932, con mobile a cupoletta, molto semplice e poco decorato, era caratterizzato da una particolare scala di sintonia, da prima numerica e successivamente di tipo parlante, a mezza luna che consentiva il controllo di diverse funzioni oltre che l'immediata localizzazione delle stazioni. All'interno del mobile l'apparecchio montava un piccolo telaio con sole 4 valvole del tipo 57-57-2A5-80. Lo stesso identico mobile era anche utilizzato per il modello Lictorial Super, che differiva dal precedente soltanto per il numero e tipo di valvole utilizzate (2A7-58-2A6-2A5-80).

Nel 1934, la Irradio propone una nuova serie di apparecchi che riprendono la stessa denominazione dei precedenti del 1932, caratterizzati però da un aggiornamento delle valvole utilizzate e da un restyling completo dei mobili.

L'esemplare che mi accingo a descrivere è il Folletto prodotto nel 1934: il mobile in questo caso è più raffinato, impiallacciato in noce nazionale, ed è dotato di un piccolo chassis, sempre a 4 valvole ma con la 47 al posto della obsoleta 2A5. Lo stesso mobile, ma con lievi varianti al traforo di protezione della tela dell'altoparlante, veniva utilizzato anche per il modello Lictorial che era dotato di 5 valvole e di una manopola in più.

Una delle caratteristiche di questo mobile è costituita dalla marcata scanalatura verticale che inquadra i fianchi e che continua anche nella parte superiore,



Sopra: vista di tre quarti del mobile.



Al centro: particolare di una delle manopole con il logo della ditta.

abbassata rispetto al tettuccio ad arco ribassato. Altro elemento di rilievo è sicuramente la mascherina di bachelite che incornicia la scala di sintonia a mezzaluna, contrassegnata dal logo. Le generose dimensioni di questo elemento sono dettate dalla necessità di poter contenere l'ampia gamma delle stazioni che l'apparecchio è in grado di sintonizzare. Infatti, rispetto alla stessa serie del 1932, quella del '34 possedeva già la scala parlante, una fra le prime sul mercato nazionale! Nella parte inferiore trovano collocazione le manopole anch'esse in bachelite che riportano esattamente il logo aziendale in ogni minimo dettaglio. Posteriormente la radio è protetta da un semplice pannello in compensato da 3 mm, il quale attraverso un'apposita apertura consente l'accesso alle varie

Sotto a destra: vista posteriore del mobile completo dello schienale di protezione.

Sotto a destra: vista interna.





Sopra: vista frontale dello chassis; osserviamo l'ampia scala di sintonia.

Sotto: vista posteriore e superiore dello chassis.

prese di collegamento. Il piccolo telaio di color grigio-celeste è contrassegnato da una vistosa targhetta identificativa che occupa quasi la metà della larghezza dello chassis, il quale lascia un notevole spazio vuoto all'interno del mobile (che viene occupato invece dal telaio a cinque valvole nella versione Lictorial). Oltre alle due grosse valvole disposte sulla sinistra (rettificatrice e finale), ciò che colpisce l'osservatore, data la sua notevole dimensione, è indubbiamente il grosso condensatore variabile interamente schermato (produzione Geloso) che campeggia al centro, contrassegnato con il logo

della Irradio. Nonostante l'apparecchio, relativamente alla serie Irradio del 1934, sia di fascia bassa e quindi di concezione modesta e senza troppe pretese, la cablatura è talmente precisa e razionale che non ha nulla da invidiare ad apparecchi di caratura maggiore. Questo modello monta un classico altoparlante Geloso con cono azzurro e cestello verniciato con una speciale vernice cotta in forni ad alta temperatura che raggrinzendo diventa molto resistente alle abrasioni. Vorrei sottolineare una cosa che ritengo importante: spesso, il collezionista è portato erroneamente a ritenere un simile altoparlante non originale per una radio di questo tipo. Invece, contrariamente all'immaginario collettivo, molte radio dei primi anni '30 utilizzavano questo particolare altoparlante con il cono colorato (vedi per esempio, i modelli della SECI - ARM n. 84 pag. 44 - ma anche alcuni della

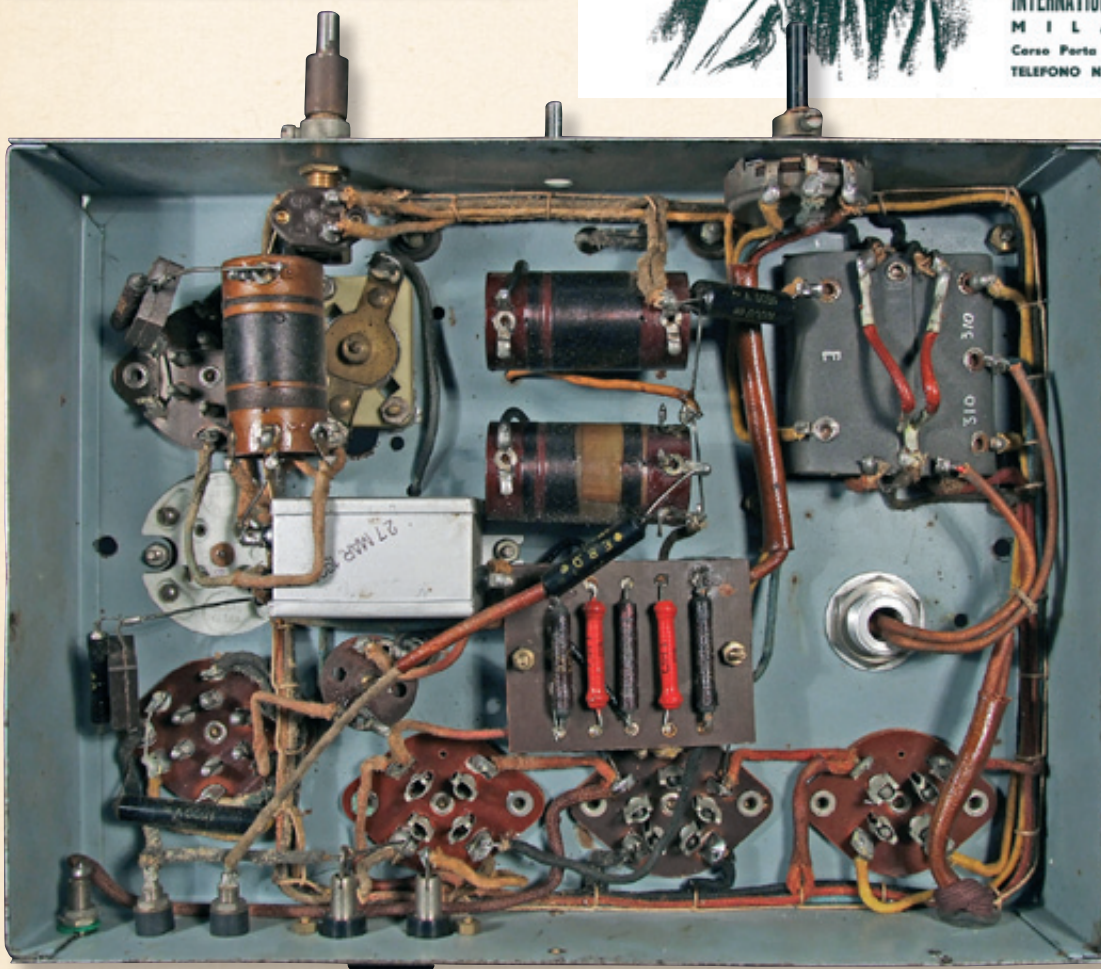


SITI, della Cresa e altri).

Dal confronto fatto su diversi esemplari di "Folletto", ho potuto constatare che sono stati utilizzati due tipi di trasformatori di alimentazione differenti. Uno è il classico modello coperto da una calotta in metallo su cui è posizionato un cambiattensioni di forma circolare a tre posizioni, forse di tipo primordiale a pochi voltaggi disponibili; l'altro, che è presente sul mio esemplare, è dotato di una calotta in bachelite rossa screziata con cambiattensioni incorporato prodotto da una ditta esterna che riforniva la Irradio.

Altra caratteristica degna di nota sono gli indici che attestano se l'apparecchio è acceso o spento e se il volume è al minimo o al massimo. Questi sono posizionati marginalmente all'interno della scala parlante, subito sotto le scritte delle varie stazioni, e sono comandati da un complesso sistema di cordicelle, molle e piccoli bilanciari.

Infine, pur di risparmiare quattro viti e quattro bulloni, la Irradio aveva escogitato un inusuale elemento di fissaggio del telaio al mobile a forma d'uncino, anche questo attesta la classe estremamente economica, ma di sicuro interesse di questo modello.



Sopra a sinistra: particolare della targhetta identificativa.

Sopra a destra: immagine pubblicitaria, tratta da un Radiocorriere dell'ottobre 1933, in cui la ditta presenta la nuova scala di sintonia.

Sotto: vista inferiore dello chassis.